

NUOVO QUOTIDIANO DI PUGLIA ED. BARI: "NEL 2023 GIÀ 16 VITTIME. BARI È LA TERZA PROVINCIA. L'ALLARME DEI DATI INAIL."

Il report

L'area metropolitana continua a registrare numeri preoccupanti per gli incidenti mortali sul lavoro come riportato dallo studio Vega: è il dato peggiore tra i territori del Mezzogiorno e per incidenza sugli occupati occupa la posizione 13

Nel 2023 già 16 vittime: Bari è la terza provincia L'allarme dei dati Inail

Gino MARTINA

Sedici casi dall'inizio dell'anno, un'incidenza del 37,6 per cento degli infortuni mortali (calcolata su una base comune di un milione di occupati) e 13esimo posto tra le province italiane. Classifica che andrà, purtroppo, aggiornata con la morte di domenica del 46enne Domenico Corcelli a Corato. L'Area metropolitana di Bari continua a registrare dati allarmante per decessi e feriti sul lavoro. La cronaca degli episodi gravi racconta di una media di oltre due casi al mese, se si considera quanto riportato dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering sulla base delle cifre fornite dall'Inail fino allo scorso luglio e disponibili da agosto.

Il rapporto segna per Bari e il suo territorio colore rosso. Tra i peggiori e i più allarmanti. Perché l'incidenza media degli infortuni mortali è maggiore di 1,25 di quella nazionale, sempre sulla base ipotetica di un milione di occupati.

Nella realtà il capoluogo e i comuni della Città metropolitana possono contare su una platea totale di 425 mila 527 lavoratori. Ed è per questo che risultano assieme il territorio di gran lunga primo tra quelli con popolazioni medio grandi. Ben al di sopra di quello di Ve-

rona, che conta 415 mila 599 occupati, un'incidenza del 31,3 per cento di casi mortali e il 21esimo posto, e di Brescia, che ha oltre 542 mila occupati e ha registrato 15 casi mortali dall'inizio dell'anno fino a luglio scorso. Dati che collocano la sua provincia al 32esimo posto.

Le grandi città, Roma, Milano e Napoli, sono ben al di sotto, fuori dalla zona rossa. Mentre la più vicina delle province pugliesi è quella di Brindisi.

Statistiche che trascinano la Puglia al sesto posto tra le regioni italiane per casi di morti sul lavoro, ben al di sopra di aree dalla forte trazione produttiva come Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. I casi rilevati fino a luglio sono stati 29, con un'incidenza del 6,7% sul totale.

L'incidente di Corato si inserisce così nella triste coda di episodi, che hanno loro malgrado volti, nomi e storie da raccontare.

Come quelle di Vito Germano e Cosimo Lomele, 64 e 62 anni, i due operai di Conversano travolti lo scorso 24 marzo da un costone roccioso, mentre erano impegnati nelle loro attività tecniche, nel fossato realizzato per opere di urbanizzazione all'interno di un cantiere edile a Monopoli.

Sono stati seppelliti da un cumulo di terra e pietre. I soc-

corritori hanno dovuto scavare ore per recuperarli.

Erano molto esperti, ma la parete laterale dello scavo alta cinque metri franando li ha travolti assieme alla vita stravolta dei loro cari.

È del 12 giugno scorso, invece, l'incidente a Gioia del Colle di Giovanni e Filippo Colapinto, rispettivamente di 81 e 47 anni, morti per le esalazioni di una cisterna con all'interno del mosto nella 'Cantina storica del Cardinale', che gestivano. L'uno provava a salvare l'altro durante operazioni di routine di pulizia dei contenitori.

Pochi giorni prima sulla Provinciale 231, il 6 giugno, è stata spezzata la vita un ragazzo. Il 23enne Gabriel Aurelian Petrescu, travolto sulla Provinciale 231 all'altezza di Terlizzi. Sventolava la bandiera arancione per segnalare agli automobilisti la presenza di lavori in corso.

A investirlo quella mattina una donna di 45 anni alla guida di una utilitaria, che non si è accorta della sua pettorina, della sua bandiera e del suo segnale. Così attrezzato doveva proteggere i colleghi e ha perso la sua giovane vita.